

TRUMP SPAZZA VIA L'EREDITÀ DI OBAMA SUL CLIMA


Donald Trump prova a 'rottamare' le politiche messe in campo da Barack Obama per combattere i cambiamenti climatici.

Politiche che hanno fatto dell'ex presidente Usa uno dei leader della lotta agli effetti devastanti causati dai gas serra. Con un decreto il tycoon ha ordinato di rivedere le norme per la riduzione delle emissioni inquinanti delle industrie americane, regole contenute nel Clean Air Act.

E ha rilanciato la produzione nelle miniere di carbone per il funzionamento delle centrali elettriche e degli impianti di estrazione di gas e petrolio. "Rimetteremo i minatori al lavoro", ha detto dopo aver firmato il decreto. "Con me si mette fine alla guerra al carbone", ha poi aggiunto.

E' questa per la Casa Bianca una strada per aumentare l'indipendenza energetica del Paese e ricreare migliaia di posti di lavoro mandati in fumo - sostiene Trump - dall'agenda verde del predecessore. Se si tratti o meno di una vera e propria controrivoluzione sarà il tempo a dirlo, ed è tema dibattuto sui media.

Molti osservatori notano infatti come l'offensiva di Trump per ora non contempli uno dei più roboanti impegni presi davanti agli elettori: quello di far uscire gli Usa dall'accordo di Parigi. Accordo con cui Barack Obama si è impegnato a ridurre le emissioni di carbonio degli Usa di almeno il 26% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2025. Inoltre le nuove regole non mettono al momento in discussione un pilastro della policy am-

binata dell'amministrazione Obama: il principio, messo nero su bianco nel 2009, secondo cui le emissioni di gas serra minacciano la salute dell'uomo.

Il perché l'affondo di Trump non venga per ora portato fino alle sue estreme conseguenze sta nelle profonde divisioni alla Casa Bianca e all'interno dell'amministrazione. Con gli esperti che sottolineano inoltre come l'impatto delle nuove norme - al di là dell'enfasi posta sul rovesciamento dell'agenda verde di Obama - rischia di essere abbastanza limitato. Anche perché le industrie energetiche americane difficilmente torneranno indietro, dopo la svolta verso l'uso del gas naturale e delle fonti alternative come il solare e l'eolico.

A subire un duro colpo sarà comunque il Clean Air Act, che impone alle centrali elettriche di ridurre entro il 2030 del 32% le emissioni di carbonio, rispetto ai livelli del 2005. Un obiettivo, dunque, persino più ambizioso di quello contemplato nell'accordo di Parigi.










Altre direttive simbolo della politica ambientale di Barack Obama rischiano poi di essere abolite, con grande preoccupazione degli ambientalisti: come quelle che impongono restrizioni alla

pratica del fracking per estrarre gas e petrolio e alle trivellazioni offshore.

Stop anche al ricorso al cosiddetto 'social cost carbon', la pratica per stabilire l'impatto sul clima delle decisioni prese in campo energetico.

sommario

- Trump spazza via l'eredità di Obama sul clima 
- la Cina conferma i suoi impegni di Parigi sul clima 
- ora legale: quest'anno risparmieremo 104 milioni di euro 
- smog: Bruxelles mette in guardia l'Italia 
- gas a effetto serra nel settore elettrico 
- giornata mondiale dell'acqua 
- arpam in rete 



LA CINA CONFERMA I SUOI IMPEGNI DI PARIGI SUL CLIMA

La Cina conferma tutti gli impegni sul taglio dei gas serra nonostante il presidente Usa Donald Trump abbia allentato le restrizioni sull'uso dei combustibili fossili, in una sorta di passo indietro: il portavoce del ministero degli Esteri, Lu Kang, ha affermato che si tratta di "una sfida di fronte a tutto il genere umano" e Pechino ha tutta l'intenzione di tener fede e sostenere l'accordo sul clima faticosamente raggiunto a Parigi.

Dopo la decisione di Trump sulla forma del decreto per rivedere le norme della riduzione delle emissioni inquinanti delle industrie americane, contenute nel Clean Air Act (eredità di Barack Obama), la Cina ha ribadito che l'accordo siglato sotto l'egida Onu ha rappresentato una "pietra miliare" grazie allo sforzo congiunto dei due Paesi.

Pechino "promette di mantenere i suoi obblighi al 100%", ha assicurato Lu, in conferenza stampa.

"Non importa quali siano i cambiamenti di politiche degli altri Paesi sul clima, come grande responsabile Paese in via di sviluppo, la determinazione, la politica e le azioni della Cina non cambieranno".



Gli Usa sono i secondi produttori, dopo Pechino, di gas responsabili dell'effetto serra: l'ordine esecutivo di Trump, tuttavia, non dice se Washington debba ritirarsi del tutto dall'accordo di riferimento a causa delle differenti posizioni che sarebbero emerse nella stessa amministrazione.

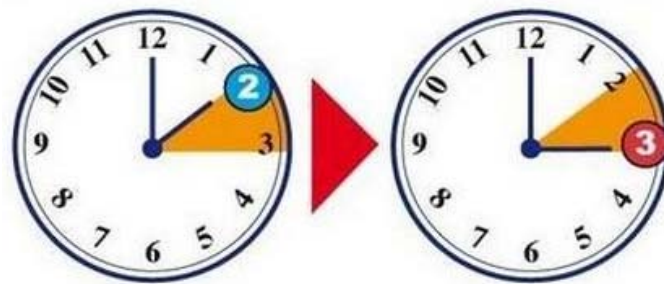
Gli Stati Uniti si sono assunti l'onere di tagliare i gas serra del 26-28% entro il 2025 rispetto ai livelli del 2005. La Cina ha invece promesso una brusca correzione sull'uso del carbone, tra i principali fattori inquinanti e di produzione di anidride carbonica.

Proprio il cammino negoziale sul clima, tra i temi che più hanno avvicinato i presidenti Xi Jinping e Barack Obama, ha trovato il momento clou con la firma posta da entrambi in calce all'accordo "storico" di settembre 2016, a margine del summit G20 di Hangzhou, sotto lo sguardo dell'ex segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon.

ORA LEGALE: QUEST'ANNO RISPARMIEREMO 104 MILIONI

È questa la cifra dei risparmi stimati in bolletta nei prossimi sette mesi, che equivale a 555 milioni di kilowattora.

Tra sabato e domenica è tornata in Italia l'ora legale, che sarà in vigore per i prossimi sette mesi.



Per effetto dello spostamento delle lancette degli orologi un'ora in avanti, Terna - la società che gestisce la rete elettrica nazionale - stima un minor consumo di energia elettrica pari a circa 555 milioni di kilowattora, quantitativo corrispondente al fabbisogno medio annuo di circa 200 mila famiglie.

Considerando che un kilowattora costa in media al cliente domestico tipo circa 18,63 centesimi di euro al lordo delle imposte, la stima del risparmio economico per il sistema relativo al minor consumo elettrico nel periodo di ora legale per il 2017 è pari a 104 milioni di euro.

Secondo i dati elaborati da Terna, dal 2004 al 2016 il minor consumo di elettricità per il Paese ottenuto grazie all'ora legale è stato complessivamente di circa 7 miliardi e 975 milioni di kilowattora, quantitativo equivalente alla richiesta di energia elettrica annua di una regione come la Sardegna; in termini economici, un risparmio per i cittadini di oltre 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Nel periodo primavera-estate, il mese che segna il maggior risparmio energetico stimato da Terna è ottobre, con 164 milioni di kilowattora (pari a circa il 30% del totale).

Spostando in avanti le lancette di un'ora si ritarda l'utilizzo della luce artificiale in un momento in cui le attività lavorative sono ancora in pieno svolgimento.

Nei mesi estivi, da giugno ad agosto, poiché le giornate sono già più "lunghe" rispetto ad aprile, l'effetto "ritardo" nell'accensione delle lampadine si colloca nelle ore serali, quando le attività lavorative sono per lo più terminate, e fa registrare risultati meno evidenti in termini di risparmio di elettricità.

Va inoltre ricordato che la maggiore richiesta di energia elettrica nei mesi estivi più caldi è dovuta all'utilizzo dei condizionatori d'aria, ed è quindi indipendente dall'ora legale, poiché legata esclusivamente a fattori climatici e di temperatura e non al maggior numero di ore di luce naturale.

L'ora solare verrà ripristinata nella notte tra il 28 e il 29 ottobre 2017.



La Commissione europea ha inviato un ultimo avvertimento a Germania, Francia, Spagna, Italia e Regno Unito perché non hanno affrontato le ripetute violazioni dei limiti di inquinamento dell'aria per il biossido di azoto (NO₂). "È un avvertimento mandato ai paesi membri per chiedere di prendere misure per combattere la cattiva qualità dell'aria, che può provocare malattie respiratorie e cardiovascolari. Chiediamo agli stati membri di prendere misure appropriate per affrontare il problema e speriamo che lo faranno" ha spiegato il portavoce Ue nel corso del consueto punto con la stampa.

L'inquinamento da NO₂ costituisce un grave rischio per la salute. La maggior parte delle emissioni provengono dal traffico stradale. La Commissione europea esorta i cinque Stati membri ad agire per garantire una buona qualità dell'aria e salvaguardare la salute pubblica.

Il piano di Galletti - "Governo, Regioni e comuni hanno già scelto di lavorare insieme per la qualità dell'aria e di farlo programmando misure finalmente strutturali, uscendo dalla logica delle risposte emergenziali. È chiaro a tutti che il problema dello smog non si risolve da un giorno all'altro: è il motivo per cui non può sorprendere l'apertura della seconda fase dell'infrazione, rispetto alla quale siamo del resto in buona compagnia in Europa. Siamo convinti che la Commissione riconoscerà il nostro cambio di marcia". Così Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, commenta l'apertura da parte della Commissione Ue della seconda fase della procedura d'infrazione nei confronti di Italia, Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna. "Dalle misure previste nel protocollo per la qualità dell'aria di fine 2015 - spiega il ministro Galletti - sono stati fatti notevoli passi in avanti per mettere in condizione le Regioni, che sono responsabili degli interventi, di operare con la massima rapidità: abbiamo reso disponibili 11 milioni per quei comuni che hanno attuato nei periodi di maggiore concentrazione di smog

una serie di misure anti-inquinamento, così come sono in fase di valutazione i progetti presentati sul bando da 35 milioni per la mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. Stiamo andando avanti pure sui 50 milioni per la realizzazione di infrastrutture, tra cui le colonnine di ricarica elettrica, sull'acquisto nazionale centralizzato di mezzi pubblici ecologici e su tutto il fronte dell'efficienza energetica, una delle chiavi per risolvere il problema smog alla radice: tra questi i 250 milioni per le scuole, i 70 per gli edifici della Pa centrale, il fondo di efficienza energetica nazionale e, ovviamente, l'ecobonus esteso fino al 2021 e allargato ai condomini".

La Coldiretti - Perfino l'agricoltura, una delle fonti principali di immissione di ossidi di azoto e di polveri fini in atmosfera, potrebbe contribuire a ridurre il suo impatto negativo sulla qualità dell'aria.

Bisogna intervenire in modo strutturale per combattere lo smog con un bonus fiscale verde per favorire la diffusione di parchi e giardini in città capaci di catturare le polveri e di ridurre il livello di inquinamento. Lo chiede la Coldiretti, secondo la quale le metropoli italiane hanno una ridotta disponibilità di spazi verdi che concorrono a combattere le polveri sottili e gli inquinanti gassosi, che va dagli appena 15,9 metri quadrati di verde urbano per abitante a Roma ai 17,2 di Milano fino a 21 di Torino. "Una pianta adulta - sottolinea la Coldiretti - è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno".

Sotto accusa anche il diesel - Oltre alle emissioni agricole e degli allevamenti, anche il motore diesel è fra gli imputati dell'inquinamento eccessivo da biossido d'azoto (NO₂). Lo si evince dal recente rapporto dell'Agenzia europea dell'Ambiente (Aea) sui trasporti e l'ambiente in Europa in cui si ricorda che il numero di veicoli alimentati a gasolio in circolazione sulle strade è aumentato negli ultimi anni: il consumo totale di questo carburante è salito dal 52% nel 2000 al 70% nel 2014.

E se le emissioni di ossidi di azoto (NO_x) delle auto a benzina si sono ridotte significativamente dal 2000, quelle delle auto diesel non sono diminuite nella stessa misura, incidendo sulla qualità dell'aria.

Le vendite di auto nuove nell'Ue sono aumentate del 9% nel 2015 rispetto all'anno precedente, per un totale di 13,7 milioni di immatricolazioni e poco più della metà (il 52%) hanno un motore diesel: ne sono state vendute il 71% in Irlanda e Lussemburgo, il 29% nei Paesi Bassi e il 28% in Danimarca.



FATTORI DI EMISSIONE ATMOSFERICA DI CO₂ E ALTRI GAS A EFFETTO SERRA NEL SETTORE ELETTRICO

Nel rapporto è descritto l'andamento della produzione elettrica con particolare attenzione alle diverse fonti.

Sono stati elaborati i fattori di emissione atmosferica di anidride carbonica e altri gas a effetto serra per la generazione e i consumi di energia elettrica.

I fattori di emissione per il settore elettrico sono indispensabili per la programmazione e il monitoraggio di misure di riduzione delle emissioni di gas serra, in relazione alle strategie di sviluppo del settore a livello nazionale e alle misure di risparmio energetico che è possibile adottare anche a livello di usi finali.



In tutto il mondo risuona un campanello d'allarme a cui i governi devono prestare ascolto: l'accesso all'acqua.

Oggi più di 900 milioni di persone - 319 milioni di abitanti dell'Africa Sub-Sahariana (il 32% della popolazione), 554 milioni di asiatici (il 12,5% della popolazione), e 50 milioni di sudamericani (l'8% della popolazione) - non hanno accesso a fonti di acqua potabile sicura.

Tra queste regioni, la Papua Nuova Guinea ha la disponibilità minore (solo il 40% degli abitanti ha accesso a fonti di acqua pulita); seguono la Guinea Equatoriale (48%), l'Angola (49%), il Ciad e il Mozambico (51%), la Repubblica Democratica del Congo e il Madagascar (52%), e l'Afghanistan (55%).

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua svoltasi lo scorso 22 marzo, il Consiglio Mondiale dell'Acqua (World Water Council - WWC) ha chiesto a tutti i governi di focalizzarsi sui problemi legati alle risorse idriche e di stanziare una parte cospicua della loro spesa per garantire a tutto il pianeta l'accesso a fonti di acqua sicura, dal momento che attualmente il 12% della popolazione mondiale non ha accesso a fonti di acqua pulita e che 3,5 milioni di decessi all'anno sono imputabili a malattie legate all'acqua.

Nel mondo, il costo totale della mancanza di sicurezza delle risorse idriche sull'economia globale è stimato in 500 miliardi di dollari all'anno.

Se a questo dato si aggiunge l'impatto ambientale, la cifra cresce ulteriormente, fino ad arrivare all'1% del prodotto interno lordo globale.

"C'è un'assoluta necessità di aumentare la sicurezza dell'acqua per affrontare le sfide a cui ci mettono di fronte i cambiamenti climatici e l'impatto umano sull'ambiente", ha dichiarato il Presidente del Consiglio Mondiale dell'Acqua Benedito Braga.

"I leader mondiali sanno che il risanamento è fondamentale per la salute pubblica, ma dobbiamo agire ora per raggiungere l'Obiettivo Globale di Sviluppo Sostenibile numero 6: garantire accesso all'acqua sicura e a strutture igienico-sanitarie adeguate a tutto il pianeta entro il 2030.

Serve un impegno del più alto livello per fare sì che ogni villaggio e città nel mondo possano attingere a fonti di acqua pulita".

Fondato nel 1996, il Consiglio Mondiale dell'Acqua (World Water Council - WWC) conta oltre 300 organizzazioni da tutto il mondo tra i suoi membri, e ha come scopo primario quello di favorire l'accesso a fonti di acqua pulita e contribuire all'aumento della sicurezza delle risorse idriche per tutto il pianeta.

Nel suo ruolo chiave di facilitatore nel finanziamento di progetti legati all'acqua pulita e motore di un cambiamento politico che garantisca la sicurezza delle risorse idriche, il Consiglio Mondiale dell'Acqua riunisce centinaia di associazioni, think-tank, università, enti governativi e istituzioni che operano nel settore pubblico e privato, fornitori del servizio idrico ed esperti da tutto il mondo, con lo scopo di portare avanti la sua missione.

www.arpa.marche.it



AGENZIA AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE QUALITÀ COMUNICAZIONE TEMI AMBIENTALI



Ambiente



Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

